

Rapporto fra grano seminato e grano raccolto, nel polittico del monastero di S. Tommaso di Reggio

Non è certo il caso di ricordare ancora una volta l'importanza dei polittici delle chiese e dei monasteri per la storia agraria d'Italia nell'Alto Medio Evo. Basti solo dire che essi sono stati alla base delle ricerche sulla grande proprietà ecclesiastica del Hartmann (1) e del Luzzatto (2). Ma dal tempo in cui uscì l'opera di quest'ultimo altri polittici sono stati pubblicati, per cui il loro numero a nostra disposizione è andato notevolmente crescendo. Agli elenchi di possessori, coloni e redditi conosciuti e studiati dal Luzzatto se ne aggiungono oggi altri: quello della Chiesa di Tortona (3), del monastero di S. Maria di Velate (4), di S. Cristina di Olona (5), di S. Prospero di Reggio Emilia (6), di S. Tommaso sempre di Reggio Emilia (7). Questi ultimi elenchi vanno dal secolo IX al X: si tratta, quindi, di testi quanto mai preziosi, data la frammentarietà dei dati utili alla storia agraria di quel periodo. La rassegna non vuole, certo, essere completa.

In questa sede vorrei sottolineare l'importanza del polittico del monastero reggiano di S. Tommaso del secolo X. Si tratta di un documento piuttosto breve, se lo paragoniamo a quelli di Bobbio e Brescia, ma il suo contenuto è forse eccezionale. Le « abbreviationes » di Bobbio sono forse le più ricche di dati per la storia agraria italiana altomedievale, perché i quattro testi sono stati scritti a distanza di anni gli uni dagli altri. Questo ci ha permesso di studiare i mutamenti intervenuti nei possessori « infra valle » del monastero nel tempo trascorso fra la stesura della prima (a. 862) e della seconda (a. 883) abbreviazione (8). Orbene il polittico di S. Tommaso di Reggio ci fornisce alcune notizie che Bobbio non ci ha lasciate: il rapporto tra grano seminato e grano raccolto nella stessa annata sul « dominico », l'elenco degli animali, degli attrezzi agricoli e dei servi.

Il primo dato ci è fornito anche dal polittico S. Giulia di Brescia, ma non con la chiarezza e la precisione di quello di S. Tommaso di Reggio (9). Il resoconto del rapporto tra grano seminato e grano raccolto nella stessa annata forse non ha altri esempi, almeno di tale precisione di dati, nemmeno fuori d'Italia per quel tempo. Il Duby, a proposito del problema della resa dei terreni, afferma che, per i testi altomedievali e della maggior parte del Medioevo, l'unico metodo per valutare la produttività è il seguente: paragonare i raccolti dell'annata precedente alla semente impiegata per il raccolto successivo. Ed aggiunge che una sola delle fonti altomedievali fornisce in proposito, pur con questi limiti, indicazioni in cifre: l'inventario del dominio reale che faceva capo ad Annapes. Questa è la fonte che lo studioso utilizza per ricostruire la produttività dei cereali in Francia nel secolo IX (10). Premesso questo, forse risalterà meglio l'importanza del polittico di S. Tommaso di Reggio per la storia agraria dell'Italia altomedievale.

In sei corti, noi abbiamo un quadro limpido del rapporto tra semente e prodotto per quanto riguarda le terre dominicali.

« *Seminavimus in domo coltile de ipso monasterio ex omni genere grano modia L, inde exivit modia CXL* ». Nella corte « *de Inciola* », sul dominico, si seminarono 15 moggi e se ne ricavarono 50, a « *Zeola* » 40 ne diedero 70, a « *Varcallo* » da 20 ne vennero 40, a « *Citonio* » da 30 70, « *in Curciliano* » « *potest seminare per tempore... modia XXXIIII, potest inde exire modia LXII* ». Il prodotto variava, dunque, da poco più o meno del doppio della semente a pressapoco il triplo della stessa. Produzione bassa, ma a volte più elevata rispetto a quella dal Duby riscontrata nel sec. IX in Francia (da 1 a 2, 2 per 1) e in Italia (massimo 1,7 per 1) (11). Il medesimo studioso pensa che a determinare in epoca successiva l'aumento abbiano contato, soprattutto, l'impiego di un nuovo tipo di aratro, asimmetrico, che riusciva a rovesciare le zolle e il miglior sfruttamento della forza animale (12).

Il polittico esaminato è ricco di altri numerosi dati, ma in questa sede vorrei limitarmi a quelli accennati, che mi sembra valga la pena di rendere noti agli studiosi della storia agraria altomedievale.

Vito Fumagalli

NOTE

- (1) HARTMANN L. M., *Analekten zur Wirtschaftsgeschichte Italiens im früher Mittelalter*, Gotha, 1904, pp. 42 sgg.
- (2) LUZZATTO G., *I servi nelle grandi proprietà ecclesiastiche italiane dei secoli IX e X, Senigallia*, 1909. Ora in *Id.*, *Dai servi della gleba agli albori del capitalismo*, Bari, 1966, pp. 3-167.
- (3) GABOTTO F. e LEGÉ V., *Le carte dello archivio capitolare di Tortona (sec. IX-1220)*, Pinerolo, 1915, n. I, pp. 1-2 (sec. IX?).
- (4) MANARESI C., *Regesto di S. Maria di Monte Velate sino all'anno 1200*, Roma, 1937, n. 4, pp. 4-6 (a. ante 959).
- (5) SOLMI A., *Studi storici sulla proprietà fondiaria nel Medio Evo*, Roma, 1937, Appendice, n. I, pp. 175-79 (sec. X ex.). L'autore l'aveva già pubblicato. Cfr. *Id.*, *Le diete imperiali di Roncaglia e la navigazione del Po presso Piacenza*, in *Archivio St. per le PP. Parmensi*, N. S., X (1910), pp. 59-170, a pp. 125-130. Antecedentemente era stato edito da RICCARDI A. nell'*Archivio stor. per la città e il territorio di Lodi*, 1899, pp. 3-11.
- (6) TORELLI P., *Le carte degli archivi reggiani fino al 1050*, Reggio, 1921, n. XCII, pp. 234-36 (sec. X?).
- (7) *Ibid.*, n. XCIII, pp. 236-38 (sec. X).
- (8) L'articolo è in questo numero della *Rivista di Storia dell'Agricoltura*.
- (9) *Codex Diplomaticus Langobardiae*, Augustae Taurinorum, MDCCCLXXIII, coll. 706 sgg.
- (10) DUBY G., *Le problème des techniques agricoles*, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'Alto Medioevo*, Spoleto, 1966, pp. 267-83, a pp. 278-79.
- (11) *Ibid.*, pp. 278-80.
- (12) *Ibid.*, pp. 282-83.